**XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO C**

***Dal Vangelo secondo Luca (Lc 14, 25-33)***

*In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:*

*"Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.*

*Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.
Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".
Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.*

*Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo".*

Per costruire una torre servono soldi sufficienti. Per vincere in guerra serve un esercito perlomeno numeroso quanto quello avversario. Fin qui ci siamo.

Ma per seguire Gesù dobbiamo rinunciare al controllo, alla pianificazione, ai beni. È il paradosso del Vangelo.

Lui, Gesù, è il Dio dell’Amore: ogni forma di amore ce la insegna Lui.

Lui viene prima dei nostri sentimenti, dei nostri affetti perché è Lui che ce li insegna: ci insegna a volere il bene dell’altro; a metterci al servizio rinunciando al nostro egoismo; a prenderci cura di una persona ammalata; a sopportare chi non ci rispetta; a lasciar andare un figlio che deve fare la sua strada; a sacrificare la nostra vita… Gesù non è venuto a portare agi, a togliere fatiche, a creare privilegi. E’ venuto ad aiutarci a portare le nostre croci, a trovare la gioia nella tribolazione, ad avere speranza nei periodi difficili, ma anche a comprendere la grandissima potenzialità del dono, il valore del servizio e la pienezza che viene dalla condivisione…da soli non ce la faremmo.

In questo senso si capisce bene cosa significhi la frase: "Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo” . Amare di più significa amare per primo Colui dal quale si impara ad amare. Tutti gli altri amori diventano quindi secondi, ma non secondari. E «mettere Dio, mettere Gesù al primo posto vuol dire porre una garanzia che preservi l'amore. Lo preservi dal diventare nido di egoismi e lo mantenga vero amore» (A. Casati)

Gesù ci insegna che non si va in cielo né con i soldi, né con un forte esercito. Ma neppure tenendo stretti e legando a noi affetti e amicizie. Chi si lega sulla terra, si appesantisce per il cielo.

La salvezza non si controlla: vince chi molla! Chi si fida di Gesù e delle sue parole.